

■ **IL CASO** La delibera «porta alla chiusura dei laboratori del dipartimento provinciale»

# Arpacal, verso il depotenziamento

*I dipendenti della struttura vibonese si rivolgono alla Regione e al Comune*

UNA comunicazione indirizzata a diversi enti, sia locali che regionali. Comune, Anci, Regione ed sigle sindacali. Lo scopo è quello di porre l'attenzione sul regolamento di organizzazione dell'Arpacal di Vibo Valentia. La firma sul documento è quella dei dipendenti del dipartimento provinciale che denuncia uno svuotamento di competenze e funzioni della struttura a causa dell'eliminazione dei laboratori. Si tratta per la precisione Angela Alia, Mariantonietta Alia, Fortunato Borrello, Vincenzo Bruni, Pietro Capone, Maurizio Davoli, Fabrizio Furchi, Francesco Gionfriddo, Concetta Mancuso, Nicola Ocello, Gianluca Pullia, Saverio Rizzo, Turi Scillia, Felice Spanò.

Gli stessi mettono sotto accusa la delibera del 26 luglio scorso pubblicata sull'albo online l'8 agosto successivo, dall'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente, l'Arpacal appunto, nella quale si dà comunicazione dell'approvazione della bozza del nuovo regolamento di organizzazione per il funzionamento dell'Agenzia. Documento che, di fatto, secondo i dipendenti, adotta cambiamenti e trasformazioni sostanziali alle attività territoriali finora gestite dai Dipartimenti Provinciali, fin dalla loro istituzione (anno 2000). «Ciò - rilevano ancora i lavoratori - comporterebbe

Sul caso  
era intervenuto  
anche  
Giuseppe  
Mangialavori

inevitabili ripercussioni negative sul territorio regionale ed in particolare sul territorio della provincia di Vibo Valentia. Sarebbero, infatti, radicalmente smantellati i due unici Laboratori bionaturalistico e chimico del Di-



Giuseppe Mangialavori

partimento provinciale di Vibo Valentia, le cui competenze analitiche sarebbero trasferite ai laboratori dei Dipartimenti di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, dove invece verrebbero creati ulteriori quattro laboratori chimici».

A parte le «incongruenze» che caratterizzano il regolamento, che per essere esecutivo, dovrà essere approvato dalla Giunta regionale, a giudizio dei dipendenti della struttura, se fosse operativa tale ipotesi, il dipartimento di Vibo Valentia, «con l'eliminazione dei suoi laboratori di analisi, sarebbe di fatto l'unico a subire un reale svuotamento di competenze e funzioni. Al contrario, esso dovrebbe essere ulteriormente potenziato, per il fatto che ingloba il tratto di costa a maggiore vocazione turistica di tutta la Calabria, per le criticità che lo caratterizzano e che spesso impongono di operare in emergenza. Pertanto, quanto ipotizzato, oltre ad essere in pieno contrasto con la ratio legislativa della istituzione dell'Arpacal, costituirebbe l'ennesimo colpo inferto ad una provincia penalizzata e già ultima nelle classifiche nazionali per l'efficienza dei servizi».

Ma ciò che suscita maggiormente «preoccupazione e meraviglia» nel personale è la «scarsa attenzione e la risposta silenziosa, in piena campagna e calura estiva, meglio qualificabile come "assenza di risposta" delle forze sindacali, a fronte di una sensibilità manifestata da una parte delle forze politiche; una realtà purtroppo amara che fa rimpiangere i tempi andati quando il Sindacato costituiva un concreto punto di riferimento di legittime istanze dei cittadini per la tutela dei diritti dei lavoratori e per il bene, la salvaguardia e lo sviluppo del territorio».

La lettera dei dipendenti del dipartimento vuole quindi essere un modo per accendere i riflettori sulla vicenda con la «la speranza che domani non dovremo consolare qualcuno che ipocritamente

verserà a posteriori lacrime di coccodrillo, ancora si è in tempo, se c'è la volontà ed il legittimo interesse politico, per recuperare quanto dovuto al territorio di Vibo Valentia, ai cittadini ed ai lavoratori».



Nei giorni scorsi, critiche erano arrivate anche dal leader vibonese di Forza Italia, Giuseppe Mangialavori, per il quale a

partimento di Vibo risultava «ancora una volta, fortemente depauperato invece di essere potenziato. Considerate le moltissime attività in favore dell'Asp di Vibo, dell'autorità giudiziaria, la chiusura degli unici due laboratori Bionaturalistico e Chimico presenti nel Vibonese - rilevava ancora - determinerà l'ennesimo vulnus